

## EDITORIALE

## Dedicato a tutti gli studenti che pensano che la matematica sia inutile...

Vorrei salutarvi al termine di un nuovo anno di lavoro pieno di luci e parecchie ombre, con un'ultima riflessione. Forse, gli alunni che sono stati impegnati nella lettura dei quotidiani, Venerdì 26 Maggio sul "Il Corriere della Sera" hanno letto l'articolo dal titolo "E il Politecnico lancia il corso di laurea - **Ingegneria Matematica-**" ovvero la sintesi del massimo della scienza applicata con il massimo dell'astrazione.

Subito mi sono ritornate alla mente le osservazioni di alcuni giovani studenti dei primi anni. In qualcuno degli incontri che ogni tanto faccio con gli alunni, andando nelle classi a fare delle sostituzioni di docenti assenti, spesso mi sono sentito dire, affrontando argomenti di matematica:

"- Preside : a cosa servono le equazioni " ? Le mie considerazioni per cercare di far capire agli alunni che le equazioni le troviamo in ogni nostro sviluppo scientifico mi accorgevo che non erano convincenti, ed allora, cari giovani, spero che quanto era riportato nell'articolo citato vi possa convincere. Nell'articolo si dice che "i giovani laureati da questo indirizzo (ingegneria matematica) saranno contesi dall'industria perché, per esempio potranno ottimizzare le produzioni, limitando il numero di prototipi a quelli



selezionati in base a simulazioni effettuate con i modelli matematici. La nuova figura, però, sarà anche molto utile nelle aziende finanziarie, che potranno sfruttare la specializzazione sui metodi statistici per prevedere meglio, per esempio, l'andamento dei mercati azionari. Settori come quelli della gestione delle reti idriche, del gas o dell'elettricità assumeranno ingegneri matematici

per prevedere in anticipo i possibili guasti degli impianti. Ed infine c'è il grande canale della salute e della medicina: con la modellistica matematica e il calcolo scientifico si ottimizzerà l'accuratezza delle diagnosi e delle prognosi".

Ecco cari giovani studenti a cosa servono le equazioni, non sono pura astrazione ma realtà concreta che aiuteranno la crescita delle nazioni che sapranno avere più giovani laureati nelle facoltà scientifiche. Certo tutto ciò comporta fatica e lavoro nello studio, ma una società progredisce se sapremo creare giovani formati sia dal punto di vista delle conoscenze che della formazione generale dell'individuo. La matematica era per Platone e per Aristotele, ma anche per Leibniz e Valéry, la musica del pensiero. Ha detto Leibniz: "Quando Dio cantò, cantò l'algebra"

*Giuseppe Moncada*

## Ecuba

### La magia della tragedia



Anche quest'anno la nostra scuola ci ha proposto l'appuntamento ormai tradizionale con il Teatro greco di Siracusa. Martedì 30 maggio chi ha avuto la possibilità di partecipare, ha potuto assistere alla rappresentazione della tragedia "Ecuba" di Euripide.

Questa la trama in breve: dopo nove anni di guerra la città di Troia è caduta sotto il giogo dei greci e le donne di Ilio sono ridotte in schiavitù. Venti avversi impediscono il ritorno a casa della flotta greca che, per assicurarsi una buona navigazione, deve sacrificare sulla tomba di Achille Polissena, figlia di Ecuba, regina di Troia. La giovane accetta il proprio sacrificio, preferendo la morte alla schiavitù. Ma il dolore Ecuba non termina qui, poiché una delle serve, mandata a prendere l'acqua marina da versare sul cadavere della ragazza, trova trascinato dalle onde il cadavere di Polidoro, figlio di Ecuba, creduto in salvo a casa del ricco Polimestore, re di Tracia. Invece il giovane è stato assassinato da Polimestore stesso, voglioso di appropriarsi delle ricchezze possedute dal ragazzo. Ecuba, accecata dal dolore, decide di agire trasformando il suo dolore in forza atta a compiere la sua vendetta. Con l'aiuto delle altre schiave troiane e con il tacito assenso dei condottieri greci Odisseo ed Agamennone, la donna prepara ed attua una crudele trappola verso Polimestore, accecandole ed uccidendone i due figlioletti. La tragedia si conclude (Continua a pagina 4)



Giugno 2006

NEW SCINTILLE

## CONCORSO LETTERARIO ARTISTICO SCIENTIFICO 2006

*Come ogni anno il concorso letterario artistico e scientifico è un momento importante e conclusivo dell'anno scolastico. Pubblichiamo, di seguito, le tre poesie segnalate*

## LA VITA

Tristi i giorni e bui passavano  
Sui cuori lasciando tracce  
E ombre scure senza significati.  
Sentivo cadere su di me  
Qualcosa,  
Mi vedevo isolata dal mondo...  
Non vedevo nessuno.  
Sentivo solo voci gridare  
E come tuoni rimbombare  
Nella mia mente.  
La vita parla d'amore,  
Delle cose belle, suscitano tuttavia  
Momenti d'angoscia...  
Tale è il sapore della vita!  
E noi avremmo la possibilità  
Di ritenerci felici!  
Ma per gli altri, per i reietti,  
Per gli emarginati dal mondo  
Che dolore è la vita!  
Ma la vita è una strada continua  
Da percorrere, da contare.  
La vita è vita anche per loro,  
Malgrado tutto,  
Donati alla solitudine,  
Condannati al disprezzo.

*Roberta Issara*

## LA FUGACITA' DEL TEMPO

Ci porti via attimi unici al mondo,  
ci porti via quell'aria limpida  
respirata insieme a qualche angelo...  
ci porti via la nostra libertà, cercata  
combattuta e trovata un attimo prima del tuo ritorno.  
Diremo addio ad uno sguardo,  
a qualche melodia accompagnatrice,  
all'odore di un uomo vissuto!  
Ci dai una sola possibilità  
Accompagnata dal tormento di un "ticchettio"...  
*Non si torna indietro!*  
Tu, essere inflessibile  
Tu, paura d'ogni uomo  
Tu che hai risanato...distrutto.  
Tu che puoi far cambiare l'uomo  
E il mondo in cui vive.  
Non possiamo vivere ogni giorno  
Cercando di raggiungerti,  
non possiamo ingannarti,  
non possiamo renderti misericordioso.  
Tu sei colui che decide,  
tu sei colui che vincola,  
tu sei il tempo.

*Elisa Astorina*

## SGUARDO

A volte  
un silenzio vale più  
di ogni parola.  
La voce degli occhi,  
immersa  
in un liquido silenzio,  
sommersa  
dalla voglia di dire  
e il divieto di  
mostrare,  
non tace mai.  
Facile è  
penetrare  
nella fiaba dei tuoi  
pensieri,  
per qualcuno,  
qualcuno  
che guardandoti negli occhi  
supera l'iride,  
arriva alla pupilla  
e da essa  
scavalca la  
barriera che cerchi di  
sostenere,  
arrivando fino a...  
di preciso non so.  
So solo che,  
se riuscirà a cogliere  
quel velo di tristezza  
dietro al chiaro cristallino  
di finta allegria,  
sarà già molto.

*Raissa Russo**Il prof. S. Barone, uno dei curatori del progetto*

Giugno 2006

## PROGETTO "LA CAMERA PER I GIOVANI"



studenti di Scordia hanno avuto, così, la possibilità di "vedere dal vivo" i luoghi entro cui si svolge la vita politica del nostro paese e di "interrogare" alcune autorevoli personalità del nostro Parlamento. Un'esperienza sicuramente nuova, proficua, e perché no, indimenticabile che ha contribuito ad avvicinare i giovani studenti ad una realtà che, spesso, appare lontana ed estranea alla loro quotidianità.

*Lorenzo Gugliara*

### LABORATORIO TEATRALE AL LICEO MAJORANA

*Giovanni  
Calcagno, che  
ha curato il  
laboratorio*



Il 16 e 17 maggio si è svolta a Roma la XIX giornata di formazione a Montecitorio, nell'ambito del progetto "La Camera per i giovani"; hanno partecipato all'iniziativa la IV E e la V C del liceo Scientifico Ettore Majorana di Scordia, accompagnate dalle insegnanti Piera Cariola, Daniela Longo e Valeria Messineo.

Gli studenti dopo avere illustrato il lavoro preparato durante l'anno scolastico dal titolo "Partiti, democrazia e società. L'evoluzione dei partiti nella società democratica" hanno avuto la possibilità di documentarsi attraverso un dibattito stimolante ed interessante, con gli onorevoli Cinzia Dato e Sergio Rufo, deputati neoeletti, sulle problematiche inerenti la situazione sociale, politica, economica del territorio.

In particolare i ragazzi hanno sottoposto all'attenzione dei parlamentari il problema delle infrastrutture e dell'occupazione giovanile a Scordia e più in generale nel mezzogiorno. Un secondo incontro si è svolto con il vicepresidente della Camera Giuseppe Leoni, il quale dopo essersi complimentato con gli studenti per il lavoro e l'argomento proposto, ha consegnato gli attestati di partecipazione delle Giornate di Formazione.

Ulteriore momento di confronto è stato l'incontro con il sottosegretario della commissione giustizia Di Napoli. Il consigliere ancora una volta si è complimentato con gli studenti e con le loro insegnanti per il metodo storico-politico utilizzato nella realizzazione del loro progetto didattico, e si è soffermato sull'importanza della partecipazione e del coinvolgimento dei giovani alla vita politica del nostro paese.

Gli incontri e i dibattiti sono stati intervallati da ulteriori momenti importanti per gli studenti quali la visita della biblioteca di Palazzo San Macuto e la visita dell'Aula di Montecitorio ancora addobbata con drappi e bandiere in occasione del giuramento del Presidente della Repubblica. Gli

Tutti almeno una volta nella vita abbiamo desiderato di essere qualcun altro e per adempiere a questo desiderio rifiutiamo noi stessi travestendoci, indossando maschere ogni giorno. Il teatro è l'unico ambito in cui questo bisogno è completamente legittimato e si pone come fine dell'atto stesso del recitare. Il laboratorio teatrale di Giovanni Calcagno ci coinvolge e ci affascina da circa otto anni, il suo carisma e la sua passione per il teatro cattura ogni giorno di più e maieuticamente riesce a farci mostrare, attraverso un personaggio, quell'artistico che c'è in ognuno di noi e che teniamo così segretamente nel profondo di noi stessi. Così la realizzazione di uno spettacolo è sempre vissuto in modo naturale perché siamo noi stessi che lo costruiamo, che gradualmente modelliamo i personaggi non solo secondo le esigenze del testo, ma soprattutto sul grado di "esagerazione" che l'attore può raggiungere. Sembra infatti questa la parola del nostro teatro, un modo per poter strafare senza giudicarsi o essere giudicati, e ammesso che lo fossimo, riuscire ad elevarsi ad una dimensione superiore a quella che viviamo ogni giorno, isolarsi dal mondo "reale" sarebbe la migliore conquista per attori in erba quali siamo. Un po' come ha fatto il nostro Don Chisciotte, malato di cavalleria a tal punto di adattarla con gran felicità a tutte le cose che vede alla sua follia cavalleresca. Lavorando sulla riduzione del testo del Prof. Umberto Amore (da poco scomparso) cerchiamo di far trasparire la meravigliosità e la modernità dell'opera, di trasmettere il risvolto pratico che le vicende del Don Chisciotte possono avere, la traslazione reale e contemporanea della sua condizione di "alienato" mentale. Il motivo che spinge Quijada (il vero nome del protagonista) a trasformarsi in Don Chisciotte è un mistero; costruitosi un mondo in cui cavalieri erranti combattono giganti si prefigge di eliminare le ingiustizie dal suo mondo, un mondo che tutti tentano fargli rinnegare.

Lo spettacolo è solo agli albori, ma tutti noi riusciamo a veder negli occhi del nostro regista, del nostro "maestro", del nostro amico Giovanni il riflesso di quello che sarà. E mentre i nostri cavalli sono solo sedie, e i nostri mulini solo scope, perseveriamo nel travestirci da attori e nel pretendere di assorbire l'essenza del teatro, che continua a guidarci e a farsi guidare dai nostri istinti.

*Sonia Lo Menzo*



Giugno 2006

NEW SCINTILLE

SPECIALE IRAQ

### “Hanno perso la vita in una missione di pace”

*La guerra, da sempre, è una brutta bestia. Anche se non vorremmo mai trovarci in mezzo, purtroppo, per tanti motivi ne siamo coinvolti. Uno di questi è la partecipazione ad alcune missioni con il nostro esercito. Dopo l'ormai penultimo attentato di Nassiriya avevamo ricevuto un contributo che, specie dopo quanto è accaduto in questi ultimi giorni, è ancora tremendamente attuale. E' un modesto contributo per ricordare chi non c'è più e chi invece c'è ancora per aiutare a far rifiorire la speranza, affinché non ci siano più guerre, almeno nei nostri cuori*

Ieri, uniti dal profondo dolore di queste morti persino Berlusconi e Prodi si erano stretti la mano, un lungo applauso dalla gente stipata dietro le transenne. Accanto ai familiari dei caduti di Nassiriya, altre vedove hanno rivissuto un dolore mai sopito. C'erano anche i parenti delle vittime del 2003. «Abbiamo scelto di essere vicini alle famiglie dei tre militari, abbiamo già vissuto questi momenti». C'era commozione sincera tra militari e carabinieri. C'erano lacrime vere sui volti dei giovani in divisa che portavano a spalla i loro commilitoni. E c'era orgoglio e rabbia nelle parole di Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare, seduto su una sedia a rotelle perché ferito a Mogadiscio, oggi capitano.

Ha letto la preghiera del soldato poi ha commentato: «Tutta questa gente normale che è venuta qui è la risposta più bella a 10, 100, 1000 Nassiriya».

Oggi sono degli eroi».

Fuori la gente rendeva omaggio ai nostri militari, ai nostri figli.

Anch'io sono una mamma, di uno dei tanti militari che, in missione di pace, vanno per il mondo rischiando la vita.

Anch'io mi associo al dolore delle mamme che sperimentano l'angoscia, il terrore di ciò che “potrebbe” accadere.

Un'avventura iniziata quasi inconsciamente, quando un giorno dissi a mio figlio:- Vai...segui la tua strada.

Orgogliosa del suo cammino e dei suoi ideali.

Ho capito pienamente le ragioni della sua scelta quando, laureatosi,

scrive su piccoli fogli di pergamena:



*Ingoiare lacrime in silenzio*

*Donare sangue e vita*

*Questa è la nostra legge*

*In questa legge Dio*

Da quel giorno HO SMESSO di vedere i Tg.

Un giorno, commemorando i primi morti di Nassiriya e pregando perché mio FIGLIO tornasse sano e salvo, egli mi ha mandato un messaggio:

-Non solo per me ma per tutti quelli che a migliaia di Km da voi Vi permettono momenti di pace e di serenità. Tra gli eroi di Nassiriya uno era il portiere della mia squadra di calcetto. Sono qui anche per lui.

Oggi c'è l'ansia di voler dire "mai più", c'è la riconoscenza sentita per coloro che sono diventati "come figli". Bandiere tricolori e mazzi di fiori accanto alle bare!

e... domani? Sicuramente troveremo qualcuno che griderà -10, 100, 1000 Nassiriya! Intanto...Berlusconi e Prodi seguono la parata. Salutano...

"È una bellissima giornata - oggi - niente polemiche, viva le forze armate".

*Lina Eremita*

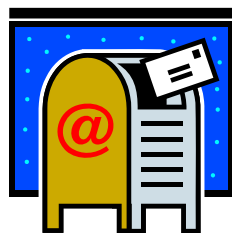
*(Continua da pagina 1)*

con le maledizioni e le sciagurate previsioni scagliate dall'uomo verso Ecuba e verso il re degli Achei. La tragedia, per la regia di Massimo Castri (noto per le rappresentazioni di Ibsen o Pirandello), vede sulla scena una straordinaria Ecuba, riportata in vita da un'eccellente Elisabetta Pozzi, ultimamente premiata dalla critica proprio per questa rappresentazione, ed un cast non proprio allo stesso livello. Pur rimanendo il migliore spettacolo promosso dall'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico) in questa stagione teatrale, si rimane con l'amaro in bocca, visti gli ottimi risultati raggiunti da altre tragedie riproposte nei recenti anni (uno per tutti L'Edipo Re). Ciò nonostante rimane un appuntamento fisso per gli affezionati a questo tipo di rappresentazioni, che non rimarranno delusi dalle insolite scenografie desertiche o dai costumi somiglianti alle uniformi degli ufficiali della prima guerra mondiale. Curiose anche le musiche di Arturo Anecchino, con canti e litanie ossessive, che riescono a rendere veramente incisivi alcuni passaggi della tragedia. In conclusione, Ecuba ne esce come uno spettacolo di buon livello, che poteva certamente offrire di più al pubblico, e rimane un'ottima alternativa all'ormai scarno palinsesto televisivo.

*Raffaele Tropea*



*Alcuni insegnanti del Liceo, protagonisti di una partita di pallavolo a favore dell'UNICEF*



**scriveteci a:**  
**newscintille@virgilio.it**